



# L'uomo nelle relazioni internazionali

Qual è il ruolo dell'essere umano nelle decisioni in Politica Estera?



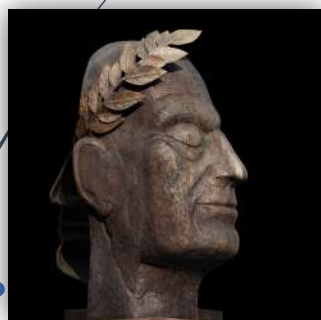
In collaborazione con:  
Framing The World

### Cosa si intende per relazioni internazionali?

Con il termine "relazioni internazionali" intendiamo la disciplina che studia la politica internazionale. Quest'ultima può essere a sua volta definita come il complesso degli eventi politici che derivano dall'interazione fra attori (politici) all'interno del contesto internazionale.

Una tra le definizioni più note della disciplina è la seguente: *"un'attività umana in cui persone provenienti da più di una nazione interagiscono sia individualmente, sia in gruppi"* (Chadwick F. Alger)

Il cuore delle relazioni internazionali è dunque **l'attività umana e l'uomo in generale**. Le relazioni tra Stati, i principali attori della Politica internazionale, sono infatti caratterizzate dalle decisioni, dalle scelte e dalle azioni dell'uomo.



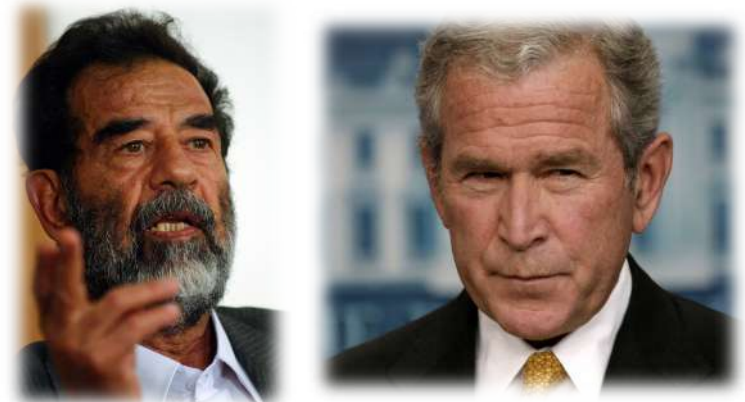
La centralità dell'uomo nelle relazioni internazionali è accentuata ancor di più dal ruolo che i **leader politici** hanno avuto nella storia; uomini in grado di influire (nel bene o nel male) sul corso degli eventi e in grado di condizionare non solo il proprio contesto nazionale, ma anche quello regionale e internazionale. Uomini, dunque, che hanno fatto la storia della politica internazionale, dai tempi più antichi fino ai giorni nostri.

Vista l'**importanza dei leader**, nonché dei singoli decisori nelle relazioni internazionali, occorre comprendere quali sono (e quali dovrebbero essere) le loro **caratteristiche**.

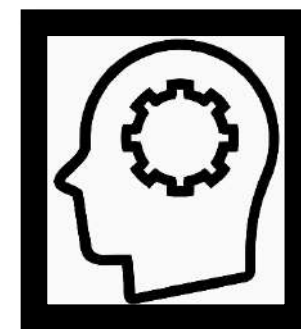
In altre parole, quali elementi sono utili per comprendere quanto una singola personalità possa influire sulla politica estera e internazionale? E quindi condizionare anche gli altri players?

Le caratteristiche di un leader andrebbero esaminate prendendo in considerazione i seguenti **fattori**:

- **Il tipo di regime.** Quando un regime è per esempio autoritario/dittatoriale, il leader ha il totale controllo degli affari politici e, pertanto, è più in grado di condizionare la politica estera;
- **L'interesse dei leader per la politica estera.** L'interesse verso gli affari internazionali e il coinvolgimento (anche emotivo) in certe questioni di un leader aumenta ancora di più la sua capacità di plasmare in modo personale la politica estera. Es: L'ossessione (personale) di Bush contro Saddam e tutte le conseguenze ben note;



- **La capacità di un leader di risolvere le situazioni di crisi.** Rispondere in modo adeguato alle situazioni più complesse e imprevedibili, sapendo utilizzare un'ampia gamma di mezzi;
- **L'esperienza nel campo della diplomazia e, in generale, della politica internazionale.** Elemento essenziale per comprendere la politica internazionale ed agire di conseguenza. Es: esperienza di Bush padre, nessuna esperienza per il figlio;
- **La competenza e la conoscenza di un leader delle questioni in una particolare area geografica.** In tal modo, il leader è più in grado di forgiare la politica del proprio paese verso quella specifica questione;
- **La modalità della leadership.** Meno delega ad altri, più il leader è in grado di plasmare la politica estera;
- **La rilevanza del gruppo dietro il leader.** Una leadership forte dipende anche dal gruppo che la circonda.



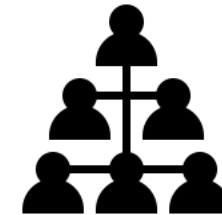
# Il processo decisionale di gruppo

## Il processo decisionale di gruppo

Non importa quanto un leader possa essere influente ma di certo non potrà fare la politica estera di un paese da solo.



La maggior parte delle decisioni in politica estera sono prese all'interno di **gruppi** più o meno grandi.



### Semplificando:

Problema di Politica Estera

C'è una crisi



Decisioni prese in piccoli gruppi preposti



Non c'è una crisi



Processi decisionali standardizzati



## Il processo decisionale di gruppo

E' all'interno dei **piccoli gruppi** decisionali che quindi si prendono le decisioni più importanti in Politica Estera in situazioni di «anormalità»



Il leader avrà sicuramente un forte impatto sul gruppo (come nella scelta dei membri che vi appartengono).

Il problema nasce dal momento in cui si crea una dinamica controversa nella quale il **gruppo non assume più le proprie decisioni in maniera razionale**



E' infatti possibile che si verifichi il fenomeno del **Groupthink o pensiero di gruppo**.



Esso è una patologia del sistema di pensiero esibito dai membri di un gruppo sociale quando questi cercano di minimizzare i conflitti e **raggiungere il consenso** senza un adeguato ricorso alla messa a punto, analisi e valutazione critica delle idee. Creatività individuale, originalità, autonomia di pensiero, vengono **tutti sacrificati in cambio al perseguimento dei valori di coesione del gruppo**;

## Il processo decisionale di gruppo

Il *groupthink* si manifesta quando un gruppo omogeneo e altamente **coeso** è così impegnato a preservare l'unanimità da non valutare le possibili opzioni e alternative.

I membri del *groupthink* vedono se stessi come parte di un **in-group** (gruppo proprio) che opera contro un altro gruppo (**out-group**) che si oppone ai loro scopi.



Il gruppo quindi:

- **sopravvaluta** la propria invulnerabilità o il livello del proprio atteggiamento morale;
- **razionalizza** collettivamente le decisioni che assume;
- demonizza o valuta con **stereotipi** i gruppi esterni e i loro leader;
- ha una **cultura ispirata dall'uniformità**, in cui gli individui censurano sé stessi o gli altri, in modo da salvaguardare l'apparenza esteriore di unanimità del gruppo;
- annovera membri che si assumono **la responsabilità di proteggere il leader**, nascondendogli alcune informazioni da essi possedute, o detenute da altri membri del gruppo.

## Quali sono i rischi?

- **Esame incompleto** delle alternative.
- **Ricerca incompleta** degli obiettivi.
- **Mancato esame dei rischi connessi** alla scelta preferita.
- **Incapacità di rivalutare alternative** precedentemente accantonate.
- Scarsa ricerca di informazioni.
- **Distorsione selettiva** nella raccolta di informazioni.
- Incapacità di elaborare piani in situazioni impreviste



## Come prevenirli?

- I leader dovrebbero assegnare a ciascun membro il ruolo di **“valutatore critico”**. Questo permette ad ognuno di esprimere liberamente obiezioni e dubbi.
- I **più alti in grado non dovrebbero esprimere un'opinione** quando assegnano un compito a un gruppo.
- L'organizzazione dovrebbe creare **molti gruppi indipendenti**, a lavorare sullo stesso problema.
- Devono essere prese in considerazione tutte le **effettive alternative**.
- Ogni membro dovrebbe **discutere delle idee** del gruppo con persone di fiducia al di fuori del gruppo.
- Il gruppo dovrebbe **invitare esperti** esterni a prendere parte agli incontri. Ai membri del gruppo dovrebbe essere consentito di discutere e porre domande agli esperti esterni.
- Almeno a un membro del gruppo dovrebbe essere assegnato il ruolo di **avvocato del diavolo**. Questa scelta dovrebbe cadere su una persona diversa in ciascun incontro.



Famosi esempi di come il **pensiero di gruppo**  
Abbìa inciso sulle sorti della storia e della Politica  
Estera sono:

Pearl Harbour



La Baia dei Porci  
a Cuba



La crisi dei missili di Cuba



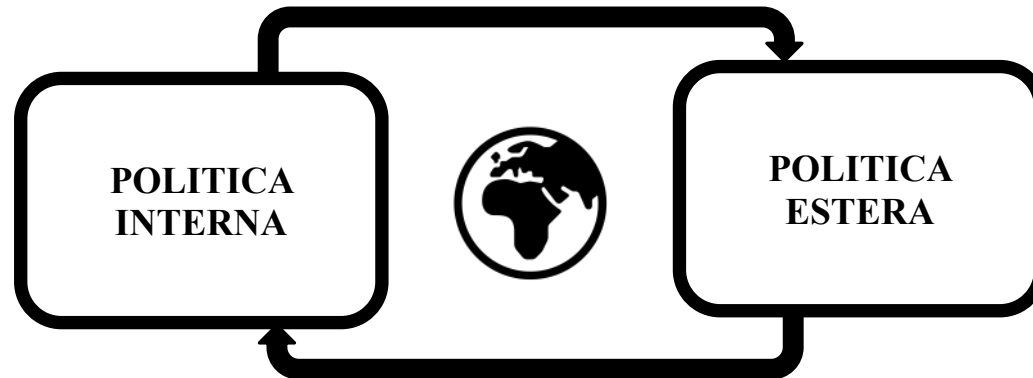
Purtroppo, la maggior parte della ricerca in questo campo è in inglese  
Ma ecco due libri che possono permettervi di approfondire:

- **Groupthink: Psychological Studies of Policy Decisions and Fiascoes (Janis)**
- **Foreign Policy Analysis, Classic and Contemporary Theory (Hudson)**



# POLITICA INTERNA E OPPOSIZIONE

La politica interna e la politica estera di un Paese sono spesso interdipendenti: l'una condiziona l'altra.



Ad oggi, tuttavia, questo fenomeno non è stato particolarmente studiato dagli esperti di Relazioni Internazionali; alcune teorie sono basate su questa interdipendenza (si veda, ad esempio, la c.d. **teoria della pace democratica**), ma solo poche di queste hanno tentato di spiegarla.

## Quali fattori vanno analizzati, per spiegare tale interdipendenza?

Secondo Valerie M. Hudson, sono quattro i fattori da considerare:

- (i) La natura del regime del Paese;
- (ii) Gli attori coinvolti;
- (iii) La strategia interna del Paese;
- (iv) La strategia estera del Paese.



## LA NATURA DEL REGIME

La natura stessa del regime, e in particolare le sue istituzioni, possono influenzare ampiamente la politica estera di un Paese, sia direttamente che indirettamente.

**Esempio:** nel sistema statunitense, il Presidente degli Stati Uniti necessita di due/terzi dell'approvazione del Senato per ratificare un trattato; questo può essere utilizzato dai negoziatori americani per persuadere le controparti estere al fine di ottenere un compromesso più vantaggioso per gli Stati Uniti.

**Esempio:** i negoziatori di un Paese multipartitico possono persuadere le controparti estere al fine di ottenere maggiori concessioni per il proprio Stato, facendo leva sul rischio che cada l'attuale governo a causa di un voto di sfiducia e sul fatto che il nuovo governo sarà meno incline a ratificare il trattato.

I **fattori** da considerare quando si valuta il peso che gli attori nazionali e esteri esercitano sulle politiche interne ed estere sono:

1. Quanto l'attore è prossimo alle posizioni decisionali in materia di politica estera (*proximity*);
2. Quanto l'attore è coeso al proprio interno (*cohesiveness*);
3. Le dimensioni dell'attore (*size*);
4. Quanto la posizione dell'attore differisca da quella del regime (*difference in viewpoint*);
5. Quanto è attivo l'attore sotto analisi (*activity*).

## GLI ATTORI COINVOLTI

Sia gli attori nazionali (il potere esecutivo, legislative, giudiziario; i partiti politici; imprese; i media; la società civile; i gruppi religiosi; i gruppi criminali e terroristici), sia gli attori internazionali (altri Stati; alleanze; organizzazioni internazionali; società multinazionali; media stranieri; gruppi internazionali criminali e terroristici) possono influenzare i giochi di politica interna (*game board of internal politics*) e di politica estera (*game board of international politics*).

## STRATEGIE E POLITICA INTERNA

Esistono diversi approcci per studiare le strategie dei regimi in materia di politica interna. I due approcci più comuni sono:

1. **Risk based approach:** è possibile studiare le strategie di politica interna focalizzandosi sui seguenti fattori:
  - ❖ Il desiderio di evitare di danneggiare la propria carriera politica;
  - ❖ Il desiderio di migliorare la propria posizione nell'arena politica.
2. **Means based approach:** è possibile studiare le strategie di politica interna focalizzandosi sui mezzi impiegati dai regimi per prevalere sull'opposizione:
  - ❖ Ignorare o rifiutare di coinvolgere l'opposizione;
  - ❖ Tattiche dirette (ricompense/punizioni);
  - ❖ Tattiche indirette (fare persuasione/stringere alleanze/distogliere l'attenzione del popolo dall'opposizione);
  - ❖ Cercare un compromesso tra il regime e l'opposizione.

Queste strategie non sono mutualmente esclusive, ma possono essere adottate sia contemporaneamente, sia sequenzialmente.

## STRATEGIA E POLITICA ESTERA

Gli effetti delle strategie di governo sulla politica estera variano a seconda della strategia adottata dal regime:

- ❖ Se un regime decide di ignorare l'opposizione, ciò non avrà un forte impatto sulla politica estera;
- ❖ Se un regime decide di adottare tattiche dirette, come punire l'opposizione, ciò non avrà un forte impatto sulla politica estera, a meno che la campagna punitiva non sia così impegnativa da costringere lo Stato a investire le sue risorse in essa piuttosto che sulla politica estera;
- ❖ Persuadere un gruppo a sostenere la posizione del proprio regime può influire sulla politica estera se il gruppo ha un interesse in essa;
- ❖ Distogliere l'attenzione del pubblico dalle dinamiche di politica interna ha spesso un impatto sulla politica estera, in quanto l'attenzione sarà focalizzata su quest'ultima;
- ❖ Il raggiungimento di un compromesso può avere sia un forte impatto che un impatto limitato sulla politica estera, dipende dal compromesso.



## Caso studio: gli Stati Uniti d'America e la guerra in Vietnam

*Come la politica interna statunitense ha influenzato quella estera e viceversa*



Per avere una visione più completa della guerra in Vietnam, è importante considerare anche le condizioni politiche interne degli Stati Uniti che 1) hanno causato l'entrata in guerra e 2) le azioni durante tutto il conflitto:

**TRUMAN** → la scelta di Truman di supportare i francesi in Vietnam è stata fortemente influenzata dal dilagare del fenomeno del **Maccartismo** (la c.d. 'caccia ai comunisti, inaugurata dal Senatore repubblicano Joseph McCarthy) nel Paese.

**EISENHOWER** → una volta che **i francesi si ritirano dal Vietnam**, Eisenhower si trova costretto ad intervenire per non perdere la propria influenza sul Paese. Siccome non vuole intervenire militarmente, decide di fondare la **Southeast Asian Treaty Organization**, la quale riconosce lo Stato del Vietnam del Sud;

**KENNEDY** → accusato dal suo opponente repubblicano, Richard Nixon, di non essere all'altezza della crisi in Vietnam, e preoccupato di poter perdere la propria influenza sul Paese proprio all'**apice della Guerra Fredda**, Kennedy decide di **inviare dei soldati** americani in Vietnam del Sud;

**JOHNSON** → ora che gli Stati Uniti hanno soldati sul territorio vietnamita, Johnson non può lasciare il Paese per non perdere la propria credibilità. L'obiettivo americano diventa '**evitare una sconfitta umiliante per gli Stati Uniti**'.

**NIXON** → per poter ottenere una '**pace onorevole**', Nixon adotta una serie di politiche interne ed estere, inaugurando l'**era della distensione** tra il blocco occidentale e quello comunista (*détente era*).

In collaborazione con:

---



**In collaborazione con:**

Vincenzo Battaglia

Marta Stroppa

Stefano Sartorio



## Associazione no-profit

[segreteria@mondointernazionale.com](mailto:segreteria@mondointernazionale.com)

[direzione@mondointernazionale.com](mailto:direzione@mondointernazionale.com)

C.F.: 91071700123

P.IVA: 03727710125

Sede: Gallarate (VA), 21013, Italia

